

L'intervista Giovanni Fosti: «Lotta alla povertà digitale Aiuti per i giovani»

COTTI A PAGINA 21



«Lotta alla povertà digitale per i giovani»

L'intervista. Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, punta il dito sulle disuguaglianze sul fronte tecnologico. Oggi la presentazione del progetto DigEducati che vede come ente capofila la Fondazione della Comunità Bergamasca

SERGIO COTTI

Investire sul futuro dei ragazzi per costruire un Paese migliore. È l'obiettivo alla base di «DigEducati», un progetto sostenuto da Fondazione Cariplo e pensato per contrastare la povertà digitale nei giovani, offrendo la possibilità a migliaia di studenti delle scuole elementari e medie in difficoltà, di imparare a utilizzare computer e attrezzature digitali. L'iniziativa, cui sono stati destinati due milioni e

mezzo di euro, è finanziata per il 50% proprio da Fondazione Cariplo e per il restante 50% dall'Impresa Sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, e coinvolgerà in tre anni 25mila minori e un

migliaio di docenti, attraverso i 14 Ambiti territoriali, la Rete bibliotecaria bergamasca, 4 consorzi di cooperative sociali e l'Università. Oggi il progetto sarà presentato dalla Fondazione della Comunità Bergamasca, presieduta da Osvaldo Ranica, cui è affidata la gestione come ente capofila, alla presenza del presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti.

Presidente, la pandemia ha fatto emergere nuove fragilità e l'impegno della Fondazione diventa fon-

damentale per il territorio.

«Già durante la pandemia la Fondazione ha rivisto la sua programmazione, promuovendo un'operazione per il contrasto alla povertà del valore di circa 20 milioni di euro e sviluppando ancor di più la collaborazione con le Fondazioni di comunità. Abbiamo poi promosso il bando Let's Go (che in Bergamasca ha distribuito 938mila euro, ndr) per evitare il rischio di scomparsa di alcune realtà del Terzo settore. Lo abbiamo fatto non tanto



Il presidente
Giovanni Fosti

per finanziare le singole organizzazioni, ma perché per ogni tassello del Terzo settore che scompare, se ne va un produttore di legami sociali e, quindi, un elemento di forza delle nostre comunità».

Il progetto «DigEducati» nasce proprio da

un'esigenza emersa con la scuola a distanza e che rischia di non esaurirsi con la fine della pandemia.

«Parliamo di povertà digitale che riguarda soprattutto ragazzi e bambini: questi giovani sono potenzialmente esclusi dalle opportunità del loro futuro, poiché è loro preclusa la possibilità di accedere a una serie di conoscenze. Ma non si tratta di dare loro soltanto apparecchiature e connessioni, ma di accompagnarli affinché imparino a utilizzarle».

In altre parole, l'obiettivo del pro-

getto è di creare pari opportunità per contrastare le disuguaglianze che stanno crescendo.

«Esatto. Di fronte a una società in cui crescono le disuguaglianze, credo che ci si debba chiedere innanzitutto: troviamo giusto tutto questo? È evidente che per noi questa situazione non è accettabile. D'altronde, dove va a finire una società che accetta un livello con una disuguaglianza tale da precludere lo sviluppo del talento di una parte così importante della popolazione?».

In che modo, concretamente, queste famiglie saranno aiutate?

«Saranno distribuiti apparecchi digitali e ci saranno un percorso di tutoraggio online per supportare i ragazzi più in difficoltà, e l'apertura di punti di comunità che permetteranno di aggregare conoscenze ed esperienze».

Il progetto ha durata triennale. Poi?

«DigEducati vuole mettere nell'agenda del territorio un tema preciso e proporre un esperimento: se dovesse essere efficace, la Fondazione continuerà ad essere attenta all'evoluzione di questa esperienza, ma è importante che i soggetti valutino se e in che modo questo tema continuerà a essere una priorità. Il contrasto alle disuguaglianze dovrà rimanere nei radar di chi vuole far crescere i territori anche nei prossimi anni, del resto l'investimento sulle competenze dei ragazzi è cruciale per costruire il futuro. Se pensiamo a una società che corre a più veloci-

tà, è impensabile concepire un Paese che cresca in modo forte».

Nel 2021, oltre ai contributi annuali, sono stati stanziati altri 5 milioni di euro a sostegno dei cosiddetti «interventi emblematici», progetti di alto profilo nei campi della cultura, del sociale e dell'ambiente, in grado di coinvolgere un'ampia area del territorio provinciale.

«Sì. Fondazione Cariplo mette in campo 5 milioni di euro all'anno per la Bergamasca. Nel 2021 c'è la possibilità di aderire a questi ulteriori fondi con progetti che dovranno avere il valore di partecipare in maniera importante alla costruzione del futuro del territorio, anche attraverso nuove sinergie».

La Fondazione è attiva anche nel campo della cultura e Bergamo è già

in fermento in vista del 2023, anno della Capitale della cultura.

«La cultura è una delle chiavi di uscita e di ripartenza dalla pandemia: ha un valore economico, ma soprattutto contribuisce a costruire un'identità comune. Fondazione Cariplo continuerà a investire nella cultura per cogliere un'opportunità in più di crescita delle persone».



Lockdown e Dad hanno fatto emergere le disuguaglianze dal punto di vista tecnologico